



Periploi - Collana di Studi egei e ciprioti

Direttore scientifico
Anna Margherita Jasink (Università di Firenze)

Consiglio scientifico
Giampaolo Graziadio (Università di Pisa), Anna Sacconi (Università di Roma «La Sapienza»),
Judith Weingarten (British School at Athens), Luca Bombardieri (Università di Torino)

Segretario di redazione
Giulia Dionisio (Università di Firenze)

Volumi pubblicati

- A.M. Jasink, L. Bombardieri (a cura di), *Le collezioni egee del Museo Archeologico Nazionale di Firenze* (Periploi 1)
A.M. Jasink, L. Bombardieri (edited by), *Researches in Cypriote History and Archaeology. Proceedings of the Meeting held in Florence April 29-30th 2009* (Periploi 2)
A.M. Jasink, G. Tucci e L. Bombardieri (a cura di), *MUSINT. Le Collezioni archeologiche egee e cipriote in Toscana. Ricerche ed esperienze di museologia interattiva* (Periploi 3)
I. Caloi, *Modernità Minoica. L'Arte Egea e l'Art Nouveau: il Caso di Mariano Fortuny y Madrazo* (Periploi 4)
B. Montecchi, *Luoghi per lavorare, pregare, morire. Edifici e maestranze edili negli interessi delle élites micenee* (Periploi 5)
L. Bombardieri, G. Graziadio, A.M. Jasink, *Lineamenti di Preistoria e Protostoria Egea e Cipriota* (Periploi 6)
A.M. Jasink, L. Bombardieri (a cura di), *AKROTHINIA. Contributi di giovani ricercatori italiani agli studi egei e ciprioti* (Periploi 7)

AKROTHINIA

Contributi di giovani ricercatori italiani agli studi egei
e ciprioti

a cura di

Anna Margherita Jasink
Luca Bombardieri

Firenze University Press
2015

AKROTHINIA. Contributi di giovani ricercatori italiani agli studi egei e ciprioti / a cura di Anna Margherita Jasink, Luca Bombardieri. – Firenze : Firenze University Press, 2015.

(Strumenti per la didattica e la ricerca ; 165)

<http://digital.casalini.it/9788866557661>

ISBN online 978-88-6655-766-1

FOTO DI COPERTINA: Rielaborazione grafica di Panaiotis Kruklidis ispirata all'Affresco dei Gigli di Amnisos (Creta).

PROGETTO GRAFICO: Alberto Pizarro Fernández, Pagina Maestra Snc

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M. Verga, A. Zorzi.

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia (© BY-SA 3.0 it: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/it/legalcode>).

© 2015 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy
www.fupress.com

Printed in Italy

Sommario

- IX **PREFAZIONE**
Anna Margherita Jasink
- XI **INTRODUZIONE**
Anna Margherita Jasink, Luca Bombardieri
- I **BROCCHIE BASE RING II DA CONTESTI DEL BRONZO MEDIO IN SICILIA:
PRODUZIONELEVANTINA,CIPRIOTA,OLOCALE?ALCUNECONSIDERAZIONI**
Gianmarco Alberti
- 19 **L'EDIFICIO I03/XLII DEL QUARTIERE NORD-EST DI FESTÒS. NUOVE IPOTESI
FUNZIONALI**
Maria Baldi
- 33 **LE SEPOLTURE IN LARNAX NELLA MESSARÀ OCCIDENTALE**
Angela Marzia Catania
- 45 **UNO SGUARDO DALL'ESTERNO. ATTIVITÀ MARINARE, SOCIETÀ E
INTERAZIONE NELLE PERIFERIE NORD-OCCIDENTALI E NORD-ORIENTALI
DEL MONDO EGEO DURANTE LA TARDA ETÀ DEL BRONZO**
Luigi Coluccia, Francesco Iacono
- 59 **LA NECROPOLI MICENEA DELLA TRAPEZÀ DI EGHION (ACAIA-GRECIA).
ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLO SCAVO STRATIGRAFICO DI TOMBE A
CAMERA REALIZZATE IN SABBIA**
Gaspare De Angeli
- 79 **LA TECNOLOGIA PER LO STUDIO DEI PIGMENTI: INDAGINI ARCHEOMETRICHE
SULLA CERAMICA KAMARES**
Giulia Dionisio
- 89 **'MODELLIZZARE' LA REALTÀ: PER UNA DIVERSA INTERPRETAZIONE DEL
CONFLITTO TRA SCIENZE UMANISTICHE E SCIENZE NATURALI SULLA
CRONOLOGIA ASSOLUTA DEL TM IA**
Tiziano Fantuzzi

- 101 REPERTI BRONZEI DA FESTÒS: ASPETTI FUNZIONALI, CIRCOLAZIONE E DEFUNZIONALIZZAZIONE
Marianna Figuera
- 115 LA NECROPOLI DEL PLEMYRION PRESSO SIRACUSA. MATERIALI PER UNA RILETTURA SULLE RELAZIONI FRA SICILIA E MONDO EGEO NELL'ETÀ DEL BRONZO MEDIO
Francesca Genovese
- 129 OGGETTI E PRATICHE RELATIVI ALL'ACQUA NEI TESTI IN LINEARE B E NELL'EPOS OMERICO: ALCUNI RISCONTRI
Stefania Giannini
- 147 AGGIORNAMENTO AL CORPUS DELLE ISCRIZIONI VASCOLARI IN LINEARE B
Annamaria Giullini
- 151 TRE VASI INEDITI DALL'AIGIALEIA
Agata Licciardello
- 163 IL DEFUNTO NELLE NECROPOLI CRETESI DEL TM III: PRATICHE E TRATTAMENTO DEL CORPO
Maria Elena Masano
- 185 ARCHEOLOGIA DELLA PRODUZIONE TESSILE A CIPRO NELL'ETÀ DEL BRONZO: ALCUNE RIFLESSIONI SULLA CATENA OPERATIVA
Giulia Muti
- 211 ANTONIO TARAMELLI: UN PREISTORICO AGLI ALBORI DELLE ESPLORAZIONI CRETESI
Rossana Palillo
- 229 QUALCHE OSSERVAZIONE SULLA LACONIA IN ETÀ MICENEA
Stefano Ruzza
- 241 CIPRO TRA PRODUZIONE E CONTROLLO IDEOLOGICO: LA CIRCOLAZIONE DEL METALLO NEL PERIODO TC IIC-TC IIIA
Elena Scarsella
- 257 L'EUBEA NEL PROTOGEOMETRICO: CONSIDERAZIONI SU SOCIETÀ, POLITICA ED ECONOMIA
Ivan Spurio Venarucci
- 273 SULLE TRACCE DEL DISCO DI FESTÒS: ARCHEOLOGI, ARTISTI E DECIFRATORI
Matteo Stefani
- 295 GLI ARMADIETTI A MURO DI FESTÒS: TECNICHE E CONFRONTI
Andrea Tagliati
- 317 I DOCUMENTI IN LINEARE B DA MICENE NEL CONTESTO DELLA PALEOGRAFIA MICENEA
Giovanni Vastano

- 337 A-TO-PO-QO, 'I PANETTIERI' NELL'AMBITO DEL CONTROLLO
DELL'ECONOMIA AGRICOLA DA PARTE DEL PALAZZO
Nicola Antonello Vittiglio
- 353 LA «QUESTIONE DI AHHIYAWA» E L'ANATOLIA OCCIDENTALE: LA
CLASSIFICAZIONE DEL MATERIALE EPIGRAFICO NEL DATABASE DBAS-AQ
Livio Warbinek
- 367 ENGLISH ABSTRACTS
- 377 ELENCO DEGLI AUTORI

Qualche osservazione sulla Laconia in età micenea

Stefano Ruzza

Premesse: Quale Laconia?

L'obiettivo che questo articolo si pone è di proporre una nuova prospettiva sulle dinamiche di occupazione dei siti della Laconia alla luce delle nuove scoperte archeologiche, e di ricostruire i rapporti ed i meccanismi di interazione sociale che tali abitati intrattenevano, tanto fra di loro, quanto verso l'esterno. Nel presente lavoro, con il termine «Laconia micenea» si vuole indicare quella parte del Peloponneso sud-orientale approssimativamente corrispondente alla moderna regione amministrativa che ancora oggi porta lo stesso nome, a cui vanno però aggiunte la Cinuria, facente parte dell'attuale Arcadia, e la costa occidentale della penisola del Mani, compresa nella moderna Messenia. Il periodo preso in considerazione sono i circa 500 anni (TE I-TE IIIC) che hanno visto l'ascesa e il declino della civiltà micenea.

I siti principali della Laconia micenea

La valle dell'Eurota

Proprio lungo l'Eurota sorgono gli abitati più grandi ed importanti: Pellana, il sito del Menelaion, Amicla, Vafì/Palaiopyrgi, Aghios Vasilios, Panagiotis Lekas, Aghios Stefanos, Aghios Strategos. Non si mancherà inoltre di trattare, a corollario della discussione sulle strategie insediative, anche altri centri situati in varie parti della regione (Figura 1).

Iniziando ad esaminare i resti venuti alla luce nei pressi della moderna Pellana, ci si rende conto fin da subito di aver a che fare con un insediamento che nella tarda età del bronzo doveva essere sicuramente un centro egemone di eccezionali dimensioni: il primo che incontriamo scendendo idealmente da nord lungo il corso del fiume Eurota. Il sito archeologico si divide in tre parti: la necropoli in località Spelies che ha restituito tre monumentali tombe a tholos usate con continuità dal TE IIB al TE IIIC; una seconda necropoli con tombe a camera in località Tryporrachi; l'abitato vero e proprio che sorgeva indubbiamente sulla collina di Palaiokastro (Spyropoulos 1998: 29-31). Le tholoi sono posizionate una accanto all'altra e sono scavate nella roccia: la più grande, quella centrale (detta anche «Great Tomb»), viene costruita nel TE IIB. Nonostante sia stata depredata anticamente, è stato comunque possibile recuperare due giare piriformi decorate con motivi marini, due alabastra, un frammento di lamina d'oro, un vago di collana in ambra (di probabile origine baltica) e la parte terminale di una punta di freccia.

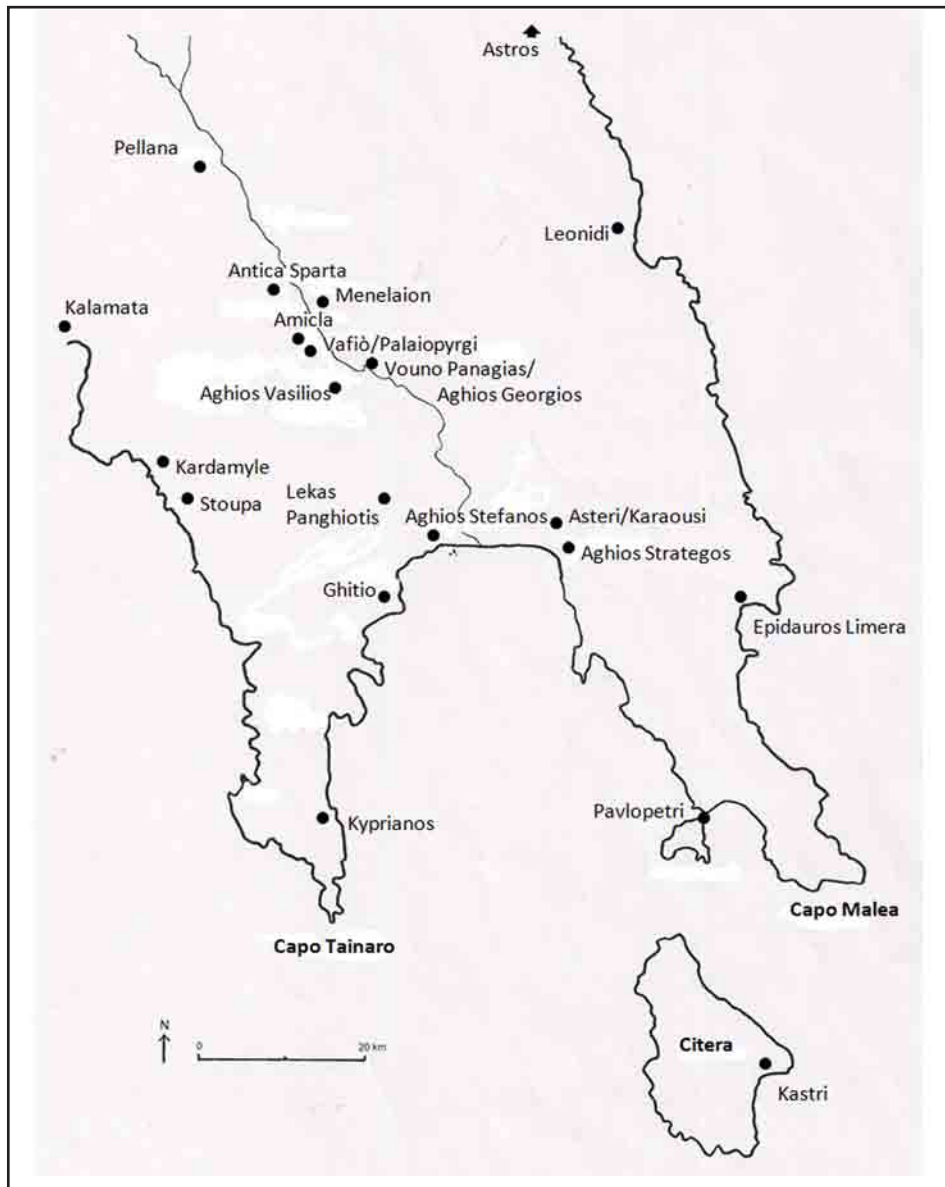


Figura 1. I siti della Laconia in età micenea presi in considerazione. (Rielaborazione da Hope Simpson 2009).

Tali elementi, se da una parte trovano un parallelo nella nota tholos di Vafìo, dall'altra fanno propendere per un'eccezionale ricchezza della regione di Pellana che proseguirà anche nel TE IIIA e TE IIIB (Spyropoulos 1998: 30-35). Purtroppo però, a fronte di questa notevole testimonianza funeraria, non abbiamo né un insediamento né un eventuale centro amministrativo da poter associare con l'elite che venne deposta nella maestosa sepoltura: infatti gli strati relativi alla media e tarda età del bronzo della collina di Palaiokastro sono stati pesantemente danneggiati, con ogni probabilità durante l'occupazione franca, a seguito della costruzione di varie strutture tra cui una torre (Spyropoulos 1998: 35). Tuttavia, un piccolo saggio, aperto su di un terrazzo più basso della collina, ha ri-

velato la presenza di strutture datate con sicurezza dal TE IIIA al TE IIIB. Nonostante tra queste rovine sia stata messa in luce una struttura di forma rettangolare delle dimensioni di 14m x 35m descritta in via preliminare come “palaziale” a causa di magazzini e botteghe, non c’è traccia di affreschi, di pavimenti di gesso dipinti, e soprattutto di un megaron (Chapin & Hitchcock 2007: 258).

Se si segue idealmente il corso dell’Eurota verso sud, ci si imbatte nel sito Menelaion. L’abitato, che prende il nome dall’omonimo santuario dell’ VIII/VII secolo a.C. dedicato al mitico re di Sparta (Catling 2009: 456), sorgeva sulla sommità di una serie continua di rilievi posti sulla sponda orientale dell’Eurota, in località Therapne. Il cuore dell’insediamento, come è noto, è rappresentato dalle così dette “Mansions”, indicate dalla più antica alla più recente con i numeri da uno a tre.

La “Mansion 1” sorge nel TE IIB ed è spesso vista, secondo talune correnti di pensiero (Wright 2008: 246), come un antesignano del palazzo miceneo. La struttura è divisa in tre unità parallele separate da due corridoi che si affacciavano a sud. La parte centrale era apparentemente strutturata come un canonico megaron (portico, anticamera, stanza principale), a cui si aggiungevano le ali laterali che a loro volta comprendevano una stanza apparentemente atta ad ospitare una scala per raggiungere un ipotetico piano superiore. Non molto tempo dopo la fine della sua messa in opera, la “Mansion 1” subisce un pesante restauro: non è chiaro se a seguito di un terremoto o di altri danni strutturali provocati dagli agenti atmosferici. Tuttavia, è possibile anche che si trattasse di una demolizione programmata con il fine di aumentare le dimensioni della struttura. Fu con questi presupposti, nel TE IIIA1, che nacque, 10 m. più indietro rispetto alla costruzione precedente, preservando però la pianta originale di quest’ultima, la “Mansion 2”. La nuova struttura, ora orientata verso ovest, si estendeva su due livelli: una delle due unità più esterne era infatti costruita su di una superficie più alta ed era collegata alle altre, che poggiavano su di una terrazza artificiale più bassa, mediante una rampa di scale. Secondo la visione di Catling è possibile che, a seguito di un evento non localizzabile cronologicamente, la “Mansion 2” sia stata ristrutturata con il nome di “Mansion 3”, e che, a seguito di tale intervento, ci sia stato un lavoro di pulizia così meticoloso da non lasciare nessun materiale datante all’interno della struttura (Catling 2009: 443-462).

Un altro abitato di grandi proporzioni è quello di Amicla. Nonostante non sia chiaro se vi fosse un culto già nel TE IIIB finale e nel TE IIIC (Hope Simpson 2009: 320), gli scavi di Spyropoulos (Chapin & Hitchcock 2007: 259) hanno provveduto a identificare due fasi costruttive relative al TE IIIA ed al TE IIIB. Per concludere è opportuno ricordare in questa sede che taluni (Hope Simpson 2009: 322) vedono, non senza obiezioni (Chapin & Hitchcock 2007: 260 n. 42), i siti di Amicla e di Vafìò/Palaiopyrgi come gli affioramenti di un unico grande abitato in funzione del fatto che la distanza effettiva l’uno dall’altro sia solo di 2 km circa. Infine è possibile che Amicla compaia, almeno una volta, sulla così detta “lista egea” proveniente dal tempio funerario di Amenhotep III (circa 1390-1352 a.C.) a Kom El-Hetan, in Egitto (Latacz 2004: 210; Cline & Stannish 2011: 9).

Immediatamente più a sud dunque giace il sito di Vafìò/Palaiopyrgi. Senza dubbio la celeberrima tholos di Vafìò, definita da Vermeule una miscela di rovine, ricchezze e miti andati perduti (Vermeule 1964: 127), attesta l’importanza di questo distretto nelle prime fasi della civiltà micenea in Laconia. La tomba, pur essendo stata depredata in antico, ha conservato comunque una sepoltura pressoché intatta da cui proviene un ricchissimo

corredo comprendente le celebri tazze auree (Waterhouse e Hope Simpson 1960: 76-78; Schofield 2007: 59). Nonostante il complesso funerario risalga al TE IIA forse finale (Hope Simpson 1981: 101-103), nella tholos è stato rinvenuto un frammento ceramico apparentemente risalente al TE IIIA1 che lascia ipotizzare un utilizzo della tomba prolungato almeno fino alla prima metà del XIV secolo a.C. Se così fosse, la presenza di questo oggetto non dovrebbe lasciare interdetti: infatti, che la tholos venisse periodicamente aperta e bonificata, è attestato dai vasi brucia-profumi rinvenuti all'interno di essa (Cultraro 2006: 148). Poco più di 200 m. a sud della tomba principesca troviamo la collina di Palaiopyrgi che occupa il punto più alto di tutta la catena di colline situate immediatamente a ridosso della sponda occidentale dell'Eurota. Benché fosse un abitato di notevoli dimensioni, la collina resta in gran parte inesplorata e forse pesantemente danneggiata dall'erosione (Chapin e Hitchcock 2007: 260; Hope Simpson 2009: 320). Nonostante ciò, Palaiopyrgi, abitata per la prima volta nell'AE, sembra essere abbandonata completamente dalla fine del TE IIIB dopo una sicura continuità di insediamento che va dal TE IIA al TE IIIB (Hope Simpson 1981: 101-103).

È opportuno segnalare, nei pressi del moderno abitato di Skoura, altri due siti che sorgono a breve distanza (600 m. circa) l'uno dall'altro e che sono noti solo a seguito di ricognizioni: Aghios Georgios e Vouno Panagias. Questi insediamenti sembrano essere non solo in posizione strategica a controllo del punto più stretto, e dunque più facilmente guadabile, dell'Eurota ma anche a controllo delle rotte che si dipartivano verso sud, in direzione della piana di Elo, e verso est, in direzione della piana di Geraki (Banou 2009: 77-79). L'abitato di Vouno Panagias, ubicato a soli 400 m. dalla riva orientale del fiume, giace sulla sommità di tre colline e sembra essere occupato dal TE I/TE II al TE III B/TE IIIC iniziale (Banou 2009: 77-79).

Più a sud, il grande insediamento di Aghios Vasilios è da qualche anno alla ribalta poiché sede di un palazzo: tra i ritrovamenti spiccano sicuramente 44 tavolette in lineare B (Ferrara com. pers.). Dai pochi dati finora resi noti si sa che tali testi fanno riferimento alla produzione di olio profumato e tessuti (Markou 2013). È inoltre opportuno ricordare in questa sede che sono venute alla luce anche 21 spade di bronzo, vasellame ceramico e metallico, svariati sigilli, numerosi frammenti di affreschi ed un'ascia bipenne, tutti riferibili all'orizzonte di distruzione della struttura, databile alla fine del XIV sec. a.C. o, al più tardi, all'inizio del XIII. Nonostante la Sparta micenea sia sempre stata giudicata insignificante, le nuove scoperte, tra cui spicca sicuramente la localizzazione di un cimitero ascrivibile alla fine del ME e all'inizio del TE (Zavvou e Themis 2009: 110-111), sembrerebbero suggerire che gli anni a venire, forse, costringeranno a rivedere l'idea che avevamo fino ad oggi di Sparta nel ME e nel TE. È possibile infatti che le successive fasi abitative, non solo quelle antiche di età storica, ma anche quelle moderne e contemporanee, abbiano cancellato parte dei resti di epoca micenea.

Nella piana di Elo giace il celebre abitato di Aghios Stefanos. Nell'età del bronzo, come dimostrato dai dati geologici (Janko 2008: 552-553), doveva essere lambito dalle acque del golfo di Laconia. Aghios Stefanos sembrerebbe essere uno dei siti più importanti della piana di Elo, probabilmente, ma non solo, in connessione con lo sfruttamento delle cave di marmo situate poco meno di 10 km più a nord (Hope Simpson 1981: 105). Si ricorda infine che in strati risalenti al ME III/TE I è stato trovato un oggetto in pietra inciso con due caratteri in lineare A (Dickinson 1992: 112). È inoltre necessario citare in via preliminare anche i siti di Asteri/Karaousi, Aghios Strategos e Lekas Panagiotis,

che sembrerebbero posizionarsi in punti strategici per lo sfruttamento di varie risorse naturali lasciando intravedere complesse dinamiche di interazione (Hope Simpson 1981: 105-106; Shipley 1996: 298-299; Bintliff 2008: 548).

La Penisola di Capo Malea

Due insediamenti attirano in questa zona la nostra attenzione: Pavlopetri, sul versante occidentale, ed Epidauros Limerà su quello orientale. Il primo, oggi in gran parte sommerso dall'acqua, nella preistoria sorgeva probabilmente su quello che doveva essere l'imbocco del versante meridionale del promontorio, oggi isola, di Elafonisos (Hope Simpson 1981: 108). Il secondo sembra aver ospitato un centro, forse fortificato, di età micenea (Gallou 2009: 85). È sicuramente significativo che Epidauros Limerà fu uno dei pochi abitati in Laconia che continuò ad essere occupato ancora nel TE IIIC probabilmente poiché facilmente difendibile ma allo stesso tempo al centro di traffici marittimi giustificati forse dai giacimenti metalliferi di cui le zone intorno alle moderne Sykea ed eventualmente, ancora più verso l'interno, Molai, sono ricche (Gallou 2009: 90).

La Penisola di Capo Mani

Poche sono le tracce di frequentazione nella penisola del Mani e per lo più concentrate, per quel che riguarda il versante orientale, nei pressi della moderna Ghitio ed in località Mavrovouni dove sono tornate alla luce svariate tombe a camera. Sempre su questo versante, ma a circa 50 km più a sud, sul pendio sud-orientale della collina di Spira, nei pressi della moderna Kyprianos, sono stati ritrovati resti di ceramiche risalenti all'AE e probabilmente anche al TE: quasi sicuramente erano ubicate qui le cave di marmo da cui si estraeva la nota tipologia «Antico Rosso» che fornirono i marmi di colore verde e rosso per la decorazione principale della facciata del Tesoro di Atreo a Micene (Waterhouse e Hope Simpson 1961: 121). Sul versante occidentale della penisola, invece, sono tre i siti degni di menzione: Stoupa (antica Leuktra) (Hope Simpson 1981: 133); Kardamyle che verosimilmente doveva essere un fiorente porto (Hope Simpson 1981: 133); Kalamata (Hope Simpson 1981: 132). Sono tutti e tre in gran parte obliterati da resti di età successiva.

La Cinuria

Poco si può dire sulla Cinuria in quanto isolata e distinta dal resto della Laconia, tanto da un punto di vista geografico quanto da un punto di vista storico (Waterhouse e Hope Simpson 1960: 68). Sicuramente, tuttavia, come i dati della «Laconia Survey» sembrano indicare (Shipley 1996: 276-285), le aree frequentate tanto nell'antichità quanto in epoca moderna dovevano essere soprattutto quelle lungo il fiume Tanos, nei pressi della moderna cittadina di Astros (antica Tirea), che può vantare una continuità di frequentazione almeno dal mesoelladico (Shipley 1996: 277), e più a sud quelle lungo tutto il basso corso del fiume Dafnon, soprattutto nei pressi della moderna cittadina di Leonidi (antica Prasiai), dove sono state evidenziate tracce di frequentazioni umane che vanno dal tardo neolitico al medioevo (Shipley 1996: 282).

Tutta l'area alle spalle di Astros e Leonidi è in gran parte brulla ed isolata: è forte il sospetto che la principale via di comunicazione dovesse essere quella marittima, sia con il resto della regione che con il resto della Grecia, Attica ed Argolide in primis (Waterhouse & Hope Simpson 1960: 69).

Qualche osservazione sulla Laconia in età micenea

Se si dovessero contare tutti quei luoghi che hanno restituito prove, o anche solo indizi, di occupazione in età micenea, la somma supererebbe il centinaio. Tuttavia, per vari motivi, pochissimi di questi, come il Menelaion ed Aghios Stefanos, sono stati scavati in maniera estensiva e documentati in maniera soddisfacente: tutti gli altri sono noti da raccolte di superficie, come ad esempio Vouno Panagias, o da saggi di scavo, come ad esempio la collina di Palaiokastro (Pellana). Sperando che in futuro nuove ricerche non mancheranno di fornirci sorprese, già da adesso, tenendo in considerazione molteplici fattori, si possono avanzare varie considerazioni. Si presterà attenzione in particolare alle risorse naturali che le aree attorno a ciascun abitato dovevano offrire, e alle dinamiche di interazione sociale che dovevano essere sottintese in connessione con l'assetto territoriale degli abitati.

Strategie insediative

Appare rilevante sottolineare che la media valle dell'Eurota, fertile e pianeggiante, garantiva a tutti gli abitati un costante approvvigionamento idrico ed una agevole via di comunicazione che seguiva l'andamento del fiume, il quale, a sua volta, potrebbe essere stato navigabile (Catling 2009: 458). Tali condizioni hanno sicuramente favorito la nascita di vari insediamenti di dimensioni significative posti a breve distanza fra loro. Le interazioni fra questi abitati dovevano essere sicuramente complesse: Aghios Vasilios, il Menelaion, Palaiopyrgi e Vouno Panagias non solo sono tutti visibili l'uno dall'altro ma inoltre, secondo un pattern ben noto anche nella piana di Argo (Bintliff 2008: 548), dove sicuramente le indagini archeologiche sono ad uno stadio più avanzato, i centri maggiori, spesso accompagnati da tombe a tholos nelle vicinanze, distano solo un'ora di cammino l'uno dall'altro. Inoltre Aghios Vasilios, Palaiopyrgi e Vouno Panagias formano un triangolo equilatero come avviene per le cittadelle più importanti situate nella piana di Argo (Banou 2009: 84).

Il sito di Pellana sfugge ad ogni tentativo di applicare questo tipo di classificazione. Attualmente non vi è una spiegazione atta a giustificare l'isolamento del sito. Spyropoulos (1998: 35) sostiene che l'abitato di Palaiokastro fosse l'antica capitale di un 'regno' di Laconia. Cultraro (2006: 122), dal canto suo, propone due diverse interpretazioni. La prima vedrebbe il Menelaion e Pellana come facenti parte di un organismo politico molto ampio, e comprendente parte dell'Arcadia occidentale, proprio in funzione della dislocazione così settentrionale del sito indagato da Spyropoulos. La seconda ipotesi, invece, che vedrebbe Palaiokastro e l'abitato del Menelaion come siti satelliti di un altro ipotetico centro maggiore e che potrebbe essere intrigante, anche se forse ancora prematuro, tentare di identificare con Aghios Vasilios, sembra trovare un ostacolo nel fatto che quest'ultimo venga apparentemente distrutto alla fine del XIV secolo a.C. Si può avanzare in ogni caso l'ipotesi che le grandi dimensioni dell'abitato e la ricchezza visibile da ciò che rimane dei corredi funerari provenienti dalla grande tholos, potrebbero trovare spiegazione nella posizione in cui esso sorge. Come non manca di sottolineare lo stesso Spyropoulos (1998: 28), infatti, è probabile che Pellana controllasse il principale snodo che collegava via terra la valle dell'Eurota con l'Arcadia e la Messenia, e che dunque fosse una tappa praticamente obbligata per uomini e merci. È inoltre possibile che Pellana fosse il primo baluardo che un esercito nemico male intenzionato avrebbe

dovuto affrontare per poter penetrare nella piana di Sparta. Questo si ricollega alle più tarde guerre messeniche: infatti, vista soprattutto la continuità geografica delle due aree, si potrebbero postulare antichi attriti tra la Laconia e la Messenia già nella tarda età del bronzo (Castleden 2005: 17).

Per quello che riguarda le risorse metallifere è opportuno sottolineare che nell'Eurota a sud di Sparta è stato trovato tanto l'oro quanto, forse, l'argento (Janko 2008: 555). Sempre nei pressi dell'omonima piana sono stati individuati giacimenti di rame, così come ancora filoni dello stesso metallo si trovano nei pressi della moderna Apidia, a ridosso del margine nord orientale della piana di Elo (Janko 2008: 555), e nella valle di Chrysafa (Cultraro 2006: 121). Quest'ultima, dominata dall'abitato del Menelaion, non ha mancato di restituire anche veri e propri giacimenti d'oro. Va detto però che lo sfruttamento di tali metalli in età micenea non è stato ancora provato.

Più a sud, nella piana di Elo, sembra poter essere applicabile ancora una volta un modello di distribuzione degli insediamenti mutuato dall'Argolide: i centri maggiori, spesso accompagnati da tholos, distano dai centri minori, spesso accompagnati da necropoli formate esclusivamente da tombe a camera, circa 30 minuti a piedi (Bintliff 2008: 548). Risponde a queste caratteristiche Aghios Strategos, che a causa di una tomba a tholos, peraltro l'unica della piana di Elo ad oggi nota, sembrerebbe essere un abitato egemone attorno al quale ruotava Asteri/Karaousi che, come da aspettative, possiede una necropoli composta da tombe a camera (Bintliff 2008: 548). Sembra inoltre che Aghios Strategos sia stato l'unico sito della piana di Elo a sorgere su un terreno atto ad essere coltivato (Bintliff 2008: 547) e a possedere contemporaneamente un porto. Analoga situazione è visibile per i centri di Panagiotis Lekas ed Aghios Stefanos: con ogni probabilità il secondo ruotava attorno al primo che sorgeva su un terreno estremamente fertile e quindi ottimale per l'agricoltura e dalle cui immediate vicinanze veniva estratto il Lapis Lacedaemonius e forse il rame. Questi materiali in un secondo momento raggiungevano verosimilmente Aghios Stefanos e di lì venivano immessi nella rete di traffici, come si vedrà più avanti, soprattutto con Creta (Bintliff 2008: 548).

Dinamiche di interazione con Creta

Basandosi solo ed esclusivamente sul dato archeologico, è possibile intravedere delle complesse dinamiche di interazione di tipo commerciale tra la Laconia sud-orientale e Creta all'inizio del TE. È importante tenere bene a mente che non solo le prime *élites* micenee, per quel che riguarda gli oggetti di prestigio, si ispiravano ai canoni di gusto tipicamente minoici, di cui le coppe auree di Vafiò sono un ottimo esempio, ma in aggiunta, la prima ceramica che possiamo definire 'micenea' appare in Laconia (Hood 1992: 139; Mountjoy 1993: 5; 1999: 243). Inoltre, se da una parte, a causa della sua tipica forma a coppa con piede, sicuramente di derivazione mesoelladica, si distingue dalle precedenti tipologie 'minoicizzanti', dall'altra i colori chiari e la superficie lucida di alcune tipologie possono essere ricondotte alla ceramica «Dark-on-Light», dalle stesse caratteristiche, apparsa a Creta verso la fine del MM III e prosperata dall'inizio del TM I (Hood 1992: 139): è evidente che dovessero esistere profondi legami tra il mondo minoico e la Laconia. In tal senso è opportuno ricordare che da Aghios Stefanos proviene quella che saremmo portati a definire un'etichetta in pietra, ritrovata in strati ascrivibili al ME III/TE I, con sopra incisi due caratteri di lineare A trascritti come «a-ma» (Janko 2008: 583). Pochi dubbi possono esserci riguardo al fatto che l'isola di Citera, ed il suo insediamento

principale, Kastri, fossero lo snodo principale verso vari porti del Peloponneso meridionale tra cui sicuramente Aghios Stefanos, Pavlopetri, Epidauros Limera ed altre zone di interesse come le cave di marmo in prossimità di capo Tainaro (Janko 2008: 579).

Ma quali erano i materiali che potevano interessare i cretesi, e di cui i laconici del TE disponevano? Si può avanzare l'ipotesi che fossero i vari metalli sopra citati. Effettivamente, non è stato possibile risalire all'origine di tutti i lingotti di rame della nota categoria a «pelle di bue» ritrovati a Creta (Janko 2008: 586), la cui provenienza poteva ben essere l'area a ridosso della piana di Elo e quella prospiciente le moderne Molai e Sykea. A proposito di queste ultime località si può ricordare che in Cinuria, nei pressi di Leonidi (antica Prasiai), e più precisamente in località Aghios Georgios, che sorge lungo la rotta via terra per la piana di Molai, sono attestate tracce di fusione del piombo in epoca preistorica (Gallou 2009: 90). Un altro bene di lusso sicuramente appetibile era il marmo delle pregiate qualità «Lapis Lacedemonius» ed «Antico Rosso». Per quanto riguarda il primo è opportuno sottolineare che l'assenza di oggetti finiti nei pressi delle cave, e al contrario, il ritrovamento di blocchi non lavorati a Creta, il così detto «Lapidary Store» di Cnosso come lo chiamò Sir Arthur Evans, fanno pensare che di norma il materiale grezzo venisse lavorato solo dopo aver raggiunto la sua destinazione finale (Waterhouse e Hope Simpson 1960: 107) e che la sua provenienza fossero le cave nei pressi di Panagiotis Lekas.

Un'altra area connessa con Creta e Citera è la penisola del Malea con Pavlopetri ed Epidauros Limera. Questi ultimi infatti sembrerebbero essere due scali marittimi posti in posizione strategica lungo due rotte commerciali differenti (Janko 2008: 586-587, 579): una che portava verso le Cicladi e l'Attica, ed un'altra che portava verso la piana di Elo e la Messenia. È possibile avanzare la teoria, sulla scorta di Janko (2008: 587), che i cretesi utilizzassero i porti di Pavlopetri ed Epidauros Limera per facilitare il passaggio da una parte all'altra della penisola del Malea. Si potrebbe postulare inoltre che il secondo sorgesse in posizione strategica lungo una vera e propria rotta marittima per l'approvvigionamento del metallo, che toccava Epidauros Limera, dove forse pervenivano il rame ed il piombo dalle zone intorno alle moderne Sykea e Molai, e che poi proseguisse in direzione delle Miniere del Laurion in Attica e di lì verso le Cicladi. A riprova di questo, in mancanza di dati archeometrici, si può notare che tanto ad Epidauros Limera quanto a Perati in Attica è visibile un *floruit* nel TE IIIC (Banou 2009: 90) forse spiegabile anche in quest'ottica.

Il fatto che i cretesi utilizzassero vari porti del Peloponneso meridionale come Pavlopetri ed Epidauros Limera non deve trarre in inganno suggerendo che ci troviamo di fronte a delle colonie minoiche o ad un non meglio specificato controllo politico e/o militare in Laconia che, al contrario, sembra da escludersi. Infatti, nonostante Pavlopetri abbia restituito ceramiche minoiche (Janko 2008: 587) ed una necropoli composta da tombe scavate nella roccia con più camere laterali, tipiche ad esempio della necropoli di Poros Katsambas nei pressi di Cnosso (Janko 2008: 584), sembra corretto dover imputare queste influenze al fatto che navigatori minoici usassero questo scalo con una certa costanza. Lo stesso, e forse a maggior ragione, si può dire per Aghios Stefanos: l'iscrizione in lineare A infatti non implica un'amministrazione 'straniera' sul continente, mentre, la natura stessa dell'oggetto su cui è stata incisa, rivela che abbiamo a che fare con una sorta di targhetta che, verosimilmente, viaggiava con la merce che indicava (Janko 2008: 583). Il sito sembra piuttosto intrattenere legami stretti con il più settentrionale Lekas

Panagiotis in virtù della sua vocazione marittima, in connessione con l'esportazione di marmo, ed eventualmente, di metalli.

Dinamiche di interazione sociale

Come testimoniato da corredi funerari di eccezionale prestigio, come quelli del circolo A di Micene in un primo momento, e come quelli della tholos di Vafiò in un secondo, il TE I-II vede il rafforzamento del potere delle *élites* micenee e una loro crescente complessità interna. Per definire tali società, come è noto, si utilizzano termini mutuati dall'antropologia, quali *big man society* e *chiefdom*, che tuttavia, data la loro categorizzazione così netta, non rendono minimamente giustizia alle varie sfaccettature che ogni contesto doveva verosimilmente possedere. Infatti, se taluni utilizzano la prima definizione per descrivere le società del ME (Wright 2008: 239) e la seconda per inquadrare quelle del TE iniziale (Shelmerdine 1997: 558), non è detto che meccanicamente ed in maniera lineare l'una fosse la conseguenza diretta dell'altra.

Complessivamente, se da una parte forse sembrerebbe opportuno avere il coraggio di coniare nuovi termini, dall'altra, in via provvisoria, si potrebbe immaginare in certi casi un tipo di società per così dire in transizione da un modello ad un altro, oppure, sempre in via del tutto ipotetica, sembrerebbe plausibile che un gruppo di *big men* si unisse inizialmente a formare una sorta di oligarchia e che, in un secondo momento, i singoli capi riuscissero a negoziare il proprio status, attraverso riti comunitari, redistribuzione di beni ed uso della forza, fino a consolidare a tal punto il proprio potere sociale ed economico da acquisire un rango definito e trasmissibile ad eredi designati (Wright 2008: 244) e, conseguentemente, a sfuggire a qualsiasi categorizzazione oggi adottata.

Immaginando dunque un quadro complessivamente variegato, si potrebbe postulare per queste fasi iniziali un assetto territoriale articolato mediante una serie di piccoli 'regni' o, per usare un termine più consono, una serie di società politicamente organizzate contigue tra loro geograficamente e poste a controllo delle aree immediatamente circostanti. Mi chiedo inoltre se proprio questo antico assetto territoriale, unitamente all'orografia della Laconia, non sia uno dei motivi per cui grandi centri come Amicla, Aghios Vasilios, Vafiò/Palaiopyrgi, sorgono nella media valle dell'Eurota e a breve distanza tra loro. Un'accelerazione verso modelli di organizzazione sociale decisamente più complessi, qualsiasi ne fossero i prodromi, è rappresentata sicuramente dalla «Mansion 1». Quest'ultima infatti, pur forse tradendo un'influenza minoica (Catling 2009: 448), è un prodotto autonomo della società locale, la cui classe dominante ha ormai un interesse limitato ad autocelebrarsi con tanto maestose quanto costose costruzioni funerarie, preferendo piuttosto una struttura amministrativa da cui esercitare il controllo, verosimilmente più stabile, sul territorio circostante e sulle persone ivi insediate.

Anche se può sembrare azzardato, per fasi più avanzate come il TE IIIA/TE IIIB, sono propenso a credere nell'esistenza di una vasta *polity* in Laconia. Tale visione però si scontra al momento con lo stato attuale delle ricerche. Infatti dei siti che potrebbero esserne stati la capitale, solo il Menelaion ed Aghios Vasilios, rispettivamente, sono stati e sono al centro di scavi estensivi. In attesa della pubblicazione dei dati del secondo, sembrerebbe che la scarsa monumentalità delle Mansions in località Therapne sia imputabile al pessimo stato di conservazione di queste ultime piuttosto che ad una sostanziale povertà di tali strutture. Per quanto riguarda Pellana, invece, è possibile che, essendo a controllo dell'accesso alla valle dell'Eurota, abbia avuto da un certo momento in poi, ed

in qualche modo più o meno diretto, un forte legame con i grandi abitati posti più a sud. Una grande *polity*, come quella immaginata, avrebbe dovuto avere un accesso al mare: la parte orientale della piana di Elo, e specialmente il sito di Aghios Strategos, sembrano essere a mio giudizio dei candidati ideali a ricoprire questo ruolo, soprattutto a seguito del declino di Aghios Stefanos relazionabile a mutati equilibri geopolitici ed eventualmente ambientali.

Grandi incognite sono relative alla Cinuria e a buona parte delle penisole del Mani e del Malea. Si potrebbe postulare che fossero entità distinte da un ipotetico potere centrale che aveva il suo nucleo lungo il medio corso dell'Eurota. Ancora più remoti sembrano essere in quest'ottica i siti di Kardamyle, Stoupa e Kalamata, affacciati sul golfo di Messenia. Tuttavia è sembrato necessario includerli geograficamente in Laconia poiché, come mostrato dalle tavolette in lineare B da Pilo, il confine orientale di questo 'regno' nel TE IIIB doveva correre nei pressi del fiume Nedhon (Chadwick 1976: 47). Sulla notevole continuità di frequentazione di questi siti si potrebbe avanzare l'ipotesi che, vista la fertilità del terreno su cui sorgono (Hope Simpson 1981: 132), quelle aree, e solo quelle, potevano sostenere la popolazione di grandi abitati. Indipendentemente dalle idee sopra esposte, una triste sorte tocca alla Laconia nel corso del TE IIC. Lo spopolamento e l'abbandono di siti precedentemente floridi è infatti diffuso. Alcuni di quelli ancora occupati sono: Pellana, Epidauros Limera, Karaousi e Aghios Stefanos, forse a causa del loro posizionamento strategico lungo importanti vie di comunicazione; la collina Aetos (Menelaion) e Sykea, forse in connessione con lo sfruttamento di giacimenti metalliferi; ed, infine, Amicla, che potrebbe diventare in questo periodo un punto di riferimento e di aggregazione in virtù del suo stato di centro culturale (Eder 2006: 556).

Concludo con un'ultima riflessione. Nel corso del presente lavoro si è volutamente evitato qualsiasi riferimento alle antiche tradizioni e a qualsiasi tentativo di calarle nell'età micenea: un terreno tanto difficile da percorrere quanto decisamente fertile per le speculazioni. Tuttavia non mi sembra trascurabile il fatto che già nel TE II, ma soprattutto nel TE IIIB e nella fase di transizione TE IIIB/C antico, siano visibili forti similitudini tra alcune tipologie ceramiche prodotte a Therapne ed altre fabbricate in Argolide. È importante sottolineare che il grado di somiglianza fra questi materiali va ben oltre il semplice gusto decorativo, ed arriva ad abbracciare l'intero background tecnologico utilizzato dai vasi laconici ed argolici che evidentemente era comune (Catling 2009: 459). L'unico modo per spiegare tutto ciò, sempre a detta di Catling (2009: 459), è ipotizzare che, per quanto incredibile, gli artigiani di queste regioni fossero in contatto in maniera sistematica e prolungata per circa 250 anni, magari nel corso di festività religiose comuni, o magari perché le due aree intrattenevano rapporti paritetici, o piuttosto perché una era sottomessa all'altra. In attesa di nuovi dati si potrebbe avanzare l'idea che, almeno nel TE IIIB, quando tali affinità, e quindi verosimilmente anche tali contatti, raggiunsero un picco, ci fu effettivamente un sodalizio fra le due regioni, in qualche modo vicine tra loro già da tempi più antichi, magari anche attraverso alleanze matrimoniali in maniera non dissimile dal dettato omerico.

Bibliografia

- Banou, E. 2009. The Mycenaean Presence in Southeastern Eurotas Valley: Vouno Panagias & Ayios Gheorghios, *British School at Athens Studies* 16: 77-84.
- Bintliff, J. 1977. The regional geology and early settlement of the Helos Plain. In: W.D. Taylour, R. Janko (a cura di), *Ayios Stephanos, excavations at a Bronze Age and Medieval Settlement in Southern Laconia*: 551-610. London: the British school at Athens.
- Castleden, R. 2005. *Mycenaeans*. London and New York: Routledge.
- Catling, H.W. 2009. Summary and Conclusions. In: H.W. Catling, H. Hughes-Brock, N. Brodie, G. Jones, R.E. Jones, J.E. Tomlinson (a cura di), *Sparta: Menelaion I, The Bronze Age. Volume I*: 443-464. London: the British school at Athens.
- Chadwick, J. 1976. *The Mycenaean World*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Chapin, A.P., Hitchcock, A.E. 2007. Homer and Laconian Topography: This Is What the Book Says, and This Is What The Land Tells Us, *Aegeum* 28: 255-262 Liège: Université de Liège.
- Cline, E.H., Stannish, S.M. 2011. Sailing the Great Green Sea? Amenhotep III's Aegean list from Kom el-Hetam, once more, *Journal of Ancient Egyptian Interconnections* 3 (2): 6-16.
- Cultraro, M. 2006. *I micenei*. Roma: Carocci Editore.
- Dickinson, O.T.P. 1992. Reflections on Bronze Age Laconia. In: H.W. Catling (a cura di), *Filolakon*: 109-114. London: the British school at Athens.
- Eder, B. 2006. The World of Telemachus: Western Greece 1200-1700 B.C. In: S. Deger-Jalkotzy, I.S. Lemos (a cura di), *Ancient Greece: From the Mycenaean Palaces to the Age of Homer*: 549-580. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- Gallou, C. 2009. The Mycenaean Presence in Southeastern Eurotas Valley: Vouno Panagias & Ayios Gheorghios, *British School at Athens Studies* 16: 85-93.
- Harding, A., Cadogan, G., Howell, R. 1969. Pavlopetri, an Underwater Bronze Age Town in Laconia, *The annual of the British school at Athens* 64: 113-142.
- Hood, S. 1992. Cretans in Laconia? In: H.W. Catling (a cura di), *Filolakon*: 135-139. London: the British school at Athens.
- Hope Simpson, R. 1981. *Mycenaean Greece*. Park Ridge: Noyes Press.
- Hope Simpson, R. 2009. The Mycenaean Settlements in the Sparta Plain and the Ancient Traditions, *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* 51: 315-335.
- Janko, R. 2008. Summary and Historical Conclusions. In: W.D. Taylour R. Janko (a cura di), *Ayios Stephanos, excavations at a Bronze Age and Medieval Settlement in Southern Laconia*: 551-610. London: the British school at Athens.
- Latacz, J. 2004. *Troy and Homer, towards the solution of an old mystery*. Oxford: Oxford University Press.
- Markou, E. 2013. *From Xirokambi (Laconia) to Shanghai*. Risorsa on-line: <http://www.archaiologia.gr/en/blog/2013/09/12/from-xirokambi-laconia-to-shanghai/>
- Mountjoy, P.A. 1993. *Mycenaean Pottery*. Oxford: Oxford University School of Archaeology.
- Mountjoy, P.A. 1999. *Regional Mycenaean Decorated Pottery. Volume I*. Rahden/Westfalia: M. Leidorf.
- Shelmerdine, C.W. 1997. Review of Aegean Prehistory VI: the Palatial Bronze Age of the Southern and Central Greek Mainland, *American Journal of Archaeology* 101 (3): 537-587.
- Shiple, G. 1996. Archaeological Sites in Laconia and the Thyreatis. In: P. Armstrong (a cura di), *Laconia Survey: continuity and change in a Greek rural landscape*: 263-213. London: British school at Athens.
- Schofield, L. 2007. *The Mycenaean*. London: The British Museum Press.
- Spyropoulos, T. 1998. Pellana, The Administrative Center of Prehistoric Laconia, *British School at Athens Studies* 4: 28-33.
- Vermeule, E. 1964. *Greece In The Bronze Age*. Chicago: University of Chicago Press.

- Waterhouse, H., Hope Simpson, R. 1960. Prehistoric Laconia: part I, *Annals of the British school at Athens* 55: 67-107
- Waterhouse, H., Hope Simpson, R. 1960. Prehistoric Laconia: part II, *Annals of the British school at Athens* 56: 114-175.
- Wright, J.C. 2008. Early Mycenaean Greece. In: C.W. Shelmerdine (a cura di), *The Cambridge companion to the Aegean bronze age*: 230-251. Cambridge: Cambridge University Press.
- Zavvou, E., Themom, A. 2009. Sparta. From Prehistoric to Early Christian times: observations from the excavations of 1994-2005, *British School at Athens Studies* 16: 105-122.